

LA RIFLESSIONE

Scuola, la mensa è un luogo educativo

Illustre direttore, Giovedì 21 settembre l'Amministrazione Comunale ha inaugurato i nuovi locali per una mensa scolastica nell'istituto comprensivo Frezzotti Corradini, nel plesso di via Quarto. Nel 2020 mi preoccupai personalmente, con l'aiuto del compianto dirigente Manzi, di trovare i fondi necessari che furono inseriti in quello che doveva essere un piano per la ripartenza dopo il Covid: il patto Latina per Latina. Fu difficile poi convincere i dirigenti comunali che quella mensa era una priorità, difficoltà evidente nei tempi di realizzazione. La questione non è solamente amministrativa e neanche esclusivamente politica, perché essa rispondeva ad una visione fondata su un nuovo paradigma educativo. Le scuole oggi sono chiamate ad organizzarsi in Ambienti di Apprendimento e la mensa deve essere un luogo educativo dove i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, attraverso la preparazione, l'organizzazione e il consumo dei pasti vengono accompagnati alla scoperta di sé e del mondo, come in un laboratorio di scienze o in una palestra. Il tempo mensa quindi dovrebbe essere inserito non solo nelle programmazioni didattiche ma dovrebbe essere anche un tempo di osservazione fondamentale per la composizione della valutazione, itinerario complesso percorso dallo studente per tutto il corso degli studi. In questa visione, occorre di nuovo e necessariamente attivare una riflessione sull'accesso alla mensa, un tema che negli ultimi anni è stato oggetto di approfondimento e di dibattito pubblico nell'ambito della tutela dei diritti dell'infanzia e adolescenza, sia in termini di accesso al diritto allo studio, che di diritto alla salute e alla non discriminazione. Mantenere alta l'attenzione politica sul tema della mensa è fondamentale, perché vuol dire garantire una scuola aperta a tutti, in cui la presenza della mensa significa anche poter usufruire del tempo pieno, combattere la dispersione scolastica ed educare tutti i bambini alla sana alimentazione e all'inclusione. La correlazione tra la dispersione scolastica e la qualità dei servizi offerti dalla scuola è ormai scientificamente provata: i ragazzi riescono maggiormente ad emanciparsi dalle situazioni di disagio sociale ed economico se hanno frequentato una scuola dotata di infrastrutture adeguate (+167% di probabilità) come confermato dalle ultime analisi della ricerca realizzata da "con i Bambini. Impresa sociale", il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Spezzare il circolo vizioso dello svantaggio, combattere la povertà minorile e promuovere la resilienza dei minori in Italia dunque significa anche

garantire un pasto gratuito a mensa a tutti i bambini e le bambine i cui genitori versano in difficoltà economiche gravi, considerando che per questi bambini, il pasto consumato con i compagni a scuola è l'unico pasto completo a cui hanno accesso. A questo si aggiunge a quanto ho già scritto: la mensa è un servizio educativo e didattico. Occorre con superare la visione del cibo come mera "commodity" per considerarlo come un bene comune (commons) al pari dell'acqua, dell'aria, della connettività. Occorre una riforma sostanziale che trasformi i pasti della refezione scolastica da servizi a domanda individuale soggetti a tariffe, a servizi essenziali, equiparati quindi ai trattamenti alberghieri erogati all'interno delle strutture ospedaliere, dove il pasto fa parte integrale dell'assistenza sanitaria dovuta.

D'altronde, lo ripeto, nel tempo pieno, la mensa è tempo scuola a tutti gli effetti. Il fatto che oggi i pasti siano a pagamento pena l'esclusione dal servizio nonostante sia di fatto obbligatorio frequentare la mensa è il caso «più eclatante» di come il diritto all'alimentazione di qualità sia negato in modo clamoroso anche nelle società presumibilmente più avanzate. So bene che in tutta Europa la mensa scolastica non né gratuita, ma queste osservazioni nascono da una visione che piano piano sta offrendo spunti di discussione e valutazione in Italia come nel resto d'Europa, contando anche i casi della Svezia e della Finlandia che rappresentano la punta più avanzata, basti pensare alla SkolmatSverige svedese. Per tutti questi motivi occorre continuare a discutere come riuscire a riconoscere la mensa scolastica come un servizio garantito per legge, un servizio pubblico essenziale e non più un servizio a domanda individuale, con accesso gratuito per le famiglie, tutte, non solo quelle in condizioni di povertà. Riconoscere il servizio di refezione come servizio pubblico essenziale significa affermare che la mensa corrisponde ad un interesse a protezione necessaria, che va garantito; il servizio essenziale, se da una parte comporta la doverosità dell'offerta da parte delle istituzioni, non implica l'obbligatorietà nell'accesso per l'utenza, che potrebbe dunque scegliere di non usufruirne. Credo che una discussione in questo senso sia squisitamente Politica, fondamentale per offrire in





modo complesso risposte di senso ad esigenze quotidiane avendo come obiettivo fondante la lotta alle disuguaglianze, che limito di fatto ogni sviluppo del paese.

Gianmarco Proietti



Peso:44%